

tunis, considerato come esempio tipico di un grande tempio egiziano dell'età greco-romana. Tempio importante per i suoi possessori terrieri, per il numero degli addetti, è sempre più fiorente in età tolemaica; in età romana comincia a declinare, tuttavia al principio del IV secolo vi sono ancora tracce di restauri all'edificio. Forse è chiuso al tempo del Cristianesimo e va in rovina via via, mentre muore il villaggio con lo scadere delle possibilità di vita civile nel luogo.

A. C.

H. J. WOLFF, *Beiträge zur Rechtsgeschichte Altgriechenlands und des Hellenistisch-römischen Aegypten*, Weimar, 1961.

È il XIII vol. delle *Forschungen zum Römischen Recht* pubblicate dal Kase, dal Kunkel e dal Wieacker, e contiene in quasi 300 pagine una serie di articoli già pubblicati dal Wolff in vari periodici, tra cui alcuni dedicati ad argomenti papirologici, come *Die Praxisklausel in Papyrusverträgen* (TAPA 72 (1941) p. 418), *Zur Rechtsnatur der Misthosis* (J. J. P. (1946) p. 55), *Zum Recht der römischen Bürger Aegyptens* (Ann. de la Fac. de Droit d'Istanbul 3 (1955) p. 27). Altri si occupano di argomenti più generali, come il primo: *Der Ursprung des gerichtlichen Rechtsstreits bei den Griechen* (Traditio 4 (1946) p. 31), o *Rechtskunde und Rechtswissenschaft bei den Griechen* (Seminar 3 (1945) p. 95). Alcuni di questi articoli, come avverte la prefazione, sono stati in origine scritti in inglese e qui compaiono tradotti ed aggiornati; segue come *Anhang* una recensione del lavoro del Kase *Quanti ea res est*, pubblicato nel XXIII volume dei *Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte*, nel 1935; tale recensione composta nel 1936 non era mai stata pubblicata.

Il volume si chiude con l'indice della materia e l'indice delle fonti, tra cui parecchie ricavate dai papiri. Nel complesso è stata cosa assai utile riunire e presentare in un solo volume questi studi e renderli così di più facile accesso agli studiosi.

Sir A. GARDINER, *Egypt of Pharaohs*, Oxford, Clarendon Press, 1961.

Dall'introduzione al rapidissimo epilogo, l'insigne Autore ripete in più circostanze la finalità strettamente divulgativa che sta all'origine del volume, nel desiderio di assicurare all'Egittologia un pubblico maggiormente ampio e sensibile a questo ramo della storia del mondo antico. Ma chiunque ritenesse da questi accenni che la materia sia trattata in una rapida panoramica di superficie, si troverebbe in errore per la parte principale del libro: la narrazione storica domina, con la sua lucida sintesi, l'intero volume.

Carattere divulgativo vero e proprio hanno le prime 45 pagine, dove, in una veloce introduzione, l'Autore tocca brevemente dell'Egittologia antica e moderna, della lingua e scrittura egiziana, descrivendo le caratteristiche geografiche del paese, centro del suo racconto e dei suoi interessi. Con l'introduzione alla metodologia storica si inizia la trattazione della storia egiziana, agile, chiara e del tutto aderente ai risultati acquisiti oggi dalla scienza egittologica. L'esposizione tiene occupato l'Autore per circa 400 pagine di fitto racconto storico

lungo il quale egli non si lascia distrarre dagli altri aspetti della vita egiziana, dalla religione, dall'arte, dalle antichità. Il che può far comprendere meglio come la tessitura della narrazione proceda serrata ed abbia la possibilità di offrirci un aggiornato quadro della storia egiziana, sulla base delle conclusioni alle quali è approdato uno dei più insigni studiosi della materia. Un segno chiarissimo dell'efficacia ricercata (ed ottenuta) dal Gardiner è avvertibile dall'avvio della esposizione sistematica delle vicende delle dinastie egiziane (*Book II, From the pyramid-builders to Alexander*, pagg. 72-383), che prende le mosse dalla terza dinastia del Regno antico. Solo al termine del suo lungo racconto, il Gardiner si volgerà indietro alle prime due dinastie ed ai tempi remotissimi della preistoria, per esporne, con la consueta evidenza, tutta quella problematica che può essere utile al lettore meno esperto (*Book III, Back to the beginning* pagg. 384-428). Non mancano succinte indicazioni bibliografiche al termine di ogni capitolo, servendosi delle quali il lettore non faticcherà affatto nell'approfondimento eventuale di qualsiasi punto toccato dall'Autore. Chiude il volume una utilissima appendice (pag. 429 segg.) che elenca i Re d'Egitto secondo i dati di Manetone, delle liste dei re e dei monumenti, in succose tabelle comparative, dove meno disperata diventa la ricerca di un riferimento sicuro e cronologicamente accertato.

Davanti a questo volume — dal gradevole aspetto delle edizioni oxoniensi — il lettore sente il rammarico per i limiti stessi che il Gardiner si è voluto imporre, lasciando in chi legge il desiderio di conoscere, ancora attraverso la mediazione sicura dello stesso autore, quanto nel presente volume è stato di proposito trascurato ma con il quale avremmo un panorama completo ed attraente del mondo e della vita dell'Egitto antico.

SERGIO DARIS

J. G. GRIFFITHS, *The conflict of Horus and Seth, from Egyptian and classical sources, a study in ancient mythology*, Liverpool, University Press, 1960 (Liverpool monographs in Archaeology and Oriental Studies).

Le vicende della contesa tra le due divinità della mitologia egizia, narrata dai testi delle Piramidi, pongono numerosi problemi nella loro esposizione, non sicura e fissata in ogni particolare. Un esame accurato di tutte le testimonianze permette meglio di valutare il significato della diversità di tradizione che però ci riconduce sempre alle fasi più antiche della storia dell'Egitto, secondo l'interpretazione che l'Autore mostra di preferire.

Egli passa in rassegna tutti i singoli aspetti del mito per individuare, negli esatti contorni, la partecipazione di ciascuna divinità e le relazioni — non sempre chiare — che tra loro intercorrono dalla violenza dello scontro iniziale alla definizione della causa davanti al tribunale divino con la sentenza che porterà alla pacificazione tra i contendenti. Anche la letteratura classica porta un suo modesto contributo alla tradizione del mito di Horus e Seth, che compaiono soprattutto nei racconti di Erodoto, Diodoro Siculo, di Plutarco, che il Griffiths esamina insieme cogli accenni degli scrittori cristiani e delle altre fonti utili allo scopo e che completano le nostre informazioni sul mito.

Nelle pagine conclusive (*V, Interpretation*, pag. 119 segg.) l'Autore rende